

CALENDARIO LITURGICO E PASTORALE

Do 11 XXVIII tempo ord. Sap. 7,7-11; Eb. 4,12-13; Mc. 10,17-30 4 salterio
 Do 18 XXIX tempo ord. Is. 53,10-11; Eb. 4,14-16; Mc. 10,35-45 1 salterio

Martedì	13	8.30	memoria defunti famiglia Evangelista Federica
Mercoledì	14	18.30	memoria di tutti i defunti
Giovedì	15	8.00	memoria di tutti i defunti
Venerdì	16	18.30	memoria di tutti i defunti
Sabato	17	18.30	memoria di Ballali Alice e Sonogo Giovanna memoria defunti famiglia Ros Silverio
Domenica XXIX tempo ordinario	18	9.00	memoria di Zanin Angelo memoria di Camatta Giovannina
		10.30	memoria di Biasi Fiorentino memoria di Zanin Francesco e Dal Bo Celeste memoria di Borean Giuseppe

*Oggi, con gioia
e gratitudine verso il Signore,
accogliamo don Roberto
e con lui iniziamo
un nuovo tratto di strada
illuminati da Gesù,
luce vera
che illumina il mondo.*

*Il nostro cammino ecclesiale
conosce oggi una nuova partenza.*

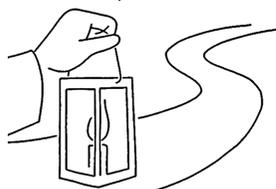
*Lo affidiamo al Signore
e alla preghiera di ciascuno.*

*Insieme, pastore e comunità,
continuiamo a camminare*

uniti a Gesù e tra di noi,

docili allo Spirito,

*obbedienti alla volontà
del Padre.*

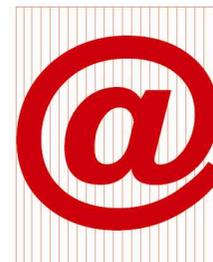


✚ Martedì 13, nella chiesa della parrocchia della Madonna delle Grazie, veglia diocesana per catechisti. Alle ore 20.30

✚ Mercoledì 14, alle ore 20.30, si riunisce il Consiglio Pastorale



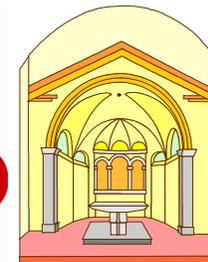
Continua, in Cappella, la preghiera
- delle Lodi alle ore 8, da lunedì a sabato
- dei vesperi alle ore 19 da lunedì a venerdì



Parrocchia di Campolongo
in Conegliano

annuncio

www.parrocchiadicampolongo.it



11. 10. 2015

anno 24 n. 34

*Carissimi,
questa Comunità parrocchiale
di Campolongo riunita nel Giorno
del Signore, vive un momento
di particolare gioia e solennità,
perché riceve dal Vescovo
il suo nuovo Parroco nella persona
del presbitero don Roberto Bischer.
Nella successione e nella continuità
del ministero si esprime l'indole
pastorale della Chiesa,
in cui Cristo vive e opera
per mezzo di coloro ai quali
il Vescovo affida una porzione
del suo gregge.*

*dal rito di ingresso
di un nuovo
parroco
compiuto
dal delegato
del Vescovo*



*Vieni, o Spirito creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato*

*O dolce consolatore,
dono del Padre altissimo
acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma dell'anima.*

*Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.*

*Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.*

*Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.*

*Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.*

Amen.

IL GIUSTO TEMPO

Il frastuono del quotidiano ci impedisce di ascoltare i gemiti della vita e la frenesia del fare arriva a scusare tutte le nostre piccole e grandi mancanze e soffoca quei richiami che sentiamo venire da dentro.

Questa consapevolezza ci ha spinto a trovare il tempo di fermarci, di vivere un'esperienza di ritiro, riflessione e preghiera l'ultimo fine settimana di settembre presso la casa di spiritualità delle suore Dorotee ad Asole, struttura che ha ospitato nello scorso mese di giugno anche gli animatori del nostro GREC parrocchiale.

Insieme a noi altre tre coppie di sposi e Rita, che ha guidato la nostra riflessione partita dal brano di Osea 2, 16-22.

Come Osea ha condotto la sua sposa infedele nel deserto per poterle parlare al cuore, così il Signore ci ha chiamato in disparte per permetterci di dare la giusta attenzione alla nostra vocazione matrimoniale.

Abbiamo ascoltato un annuncio e guardato al matrimonio come modo di vivere il dono primo e grande della Misericordia del Signore: il Battesimo. Abbiamo capito come Cristo guardi a noi come lo Sposo alla sua sposa per far crescere la sua famiglia: la Chiesa. Ecco allora che come nella verginità consacrata una parte è la vergine e l'altra è Cristo, così nel matrimonio una parte sono gli sposi e l'altra è ancora Cristo. Cambiano i soggetti, le modalità, ma non la base fondante.

Ci siamo poi presi il tempo della riflessione personale, chi seduto di fronte allo splendido paesaggio circostante, chi a passeggio per le vie del borgo, chi alla ricerca di un luogo isolato. Ci siamo quindi ritrovati in coppia per condividere quanto personalmente avevamo maturato e, con calma, nel pomeriggio, abbiamo condiviso insieme quanto era emerso, secondo le diverse sensibilità.

Unanime la considerazione sulla debolezza della nostra natura umana e la consapevolezza di dovere e volere affidarci al Signore. Non sono gli sposi da soli a tenere in piedi il matrimonio, ma l'Amore che li lega e

“l'amore è da Dio” (1Gv 4, 7). La stessa considerazione si potrebbe fare per tutte le relazioni che si incrinano, se non addirittura si lacerano, a causa della fragilità umana.

Non vengano mai meno la tenerezza, la cura reciproca, l'attenzione, l'ascolto, e la memoria delle relazioni. Possiamo così rimanere nella risposta, nella promessa che abbiamo pronunciato un tempo.

E non stiamo parlando di sacrifici, perché abbiamo bene in mente l'esortazione: “Misericordia io voglio e non sacrifici” (Mt 12,7). Siamo chiamati alla felicità che raggiungiamo attraverso l'amore per noi stessi e per gli altri. Per questo il Signore ci sostiene rimanendo con noi fedelmente, anche quando non sappiamo rispondere in maniera adeguata.

Desideriamo che questa nostra esperienza non sia un privilegio di cui abbiamo goduto, ma uno stimolo per coloro che si sentono sopraffatti dalla propria fragilità.

Ascolto, preghiera e vita abbiano il giusto tempo che permette di cogliere la felicità.

Sono stati proprio belli i due giorni trascorsi insieme ad alcune coppie della nostra comunità. Insieme per parlare delle vocazioni che abbiamo ricevuto, diverse ma complementari, accomunate dalle stesse dinamiche interiori, necessarie entrambe per raccontare il grande mistero d'amore che unisce Cristo alla Chiesa. Scambi di questo tipo fanno un gran bene. Aiutano a conoscersi in modo diverso, a ritornare al centro e all'inizio della chiamata ricevuta, a ravvivarne la bellezza e a ringraziare il Signore, a godere della reciproca presenza e ad assumere insieme, ciascuno con il proprio dono, la vocazione ad essere segno e desiderio del Regno. Di giorni belli così ce ne possono essere ancora.

Rita

Giovanni e Stefania